

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganzas

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Da un Dio violento alla misericordia di Gesù**

di Enrico Peyretti

Quali idee ci facciamo di Dio riguardo alla violenza? Anche nella Bibbia (a cui ci limitiamo ora), come in generale nelle religioni, l'immagine di Dio è duplice: affascinante e tremenda. Il 90% delle scritture bibliche, sia ebraiche che cristiane, riflette questa ambivalenza, ma lo straordinario è il 10% di immagini non ambigue di un Dio di amore.

L'idea violenta e vendicativa è la proiezione della violenza umana in Dio, per assicurarci un supremo difensore e giustiziere. Così si pensa che egli debba eliminare i malvagi (cioè i nostri avversari) per realizzare un mondo giusto e di pace. Eppure, fin dall'inizio Dio vieta di uccidere, e protegge anche l'omicida Caino. Un diluvio è interpretato come voluto da Dio per distruggere l'umanità corrotta, però egli ne conserva il seme, e poi si pente dello sterminio. Dio libera il popolo sommergendo in mare gli egiziani (ma secondo un commento ebraico egli piange per loro), e assegna la terra promessa agli ebrei togliendola ad altri popoli.

La doppia immagine ha diverse accentuazioni ed evoluzioni nelle diverse tradizioni interne alla Bibbia. Lo schema che vede le sofferenze umane come castigo divino per le nostre colpe è contestato nella Bibbia stessa, in Giobbe. Dio minaccia, ma perdona, e questo scandalizza il buon Giona. Ad Abramo Dio vieta i sacrifici umani. L'esilio in Babilonia è il castigo di Dio sul popolo infedele, ma è anche l'occasione spirituale per comprendere meglio la sua presenza interiore e la sua misericordia.

Nelle scritture cristiane del Dio bifronte emerge l'idea unica di un padre di vita, di perdono e amore. Gesù porta soprattutto un annuncio di misericordia per i peccatori, purché non vogliano ipocritamente apparire giusti. Anche in Gesù c'è il giudizio di salvezza o condanna, ma spicca in evidenza il Padre «che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Matteo 5,45), e che corregge gli erranti con l'amore. Questa immagine di Dio scandalizza i religiosi moralisti.

La croce di Gesù non è un sacrificio per placare l'ira del Padre offeso dal peccato umano, ma è la sua fedeltà e il suo coraggio nello scontro della verità col potere cieco e malvagio. Non si rimedierà

* Cfr. "Azione nonviolenta" 5, maggio 2010, p. 25.

più al male con vittime espiatorie, ma con l'amore forte, che perdona e dà vita. «Il nostro compito è togliere l'immagine di Dio dalle mani dei lettori violenti e metterla in quelle di lettori nonviolenti». «L'immagine di un Dio nonviolento ci aiuta a camminare verso la nonviolenza: è questo il contributo che la teologia del Dio biblico offre a una cultura della pace» (Giuseppe Barbaglio, biblista).